



Giardinaggio.net
il verde intorno a te

PIANTE ACQUATICHE 2



Colocasia

In questa pagina parleremo di :

- [La Colocasia](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Specie più diffuse](#)
- [Curiosità](#)

La Colocasia



La Colocasia è una pianta perenne sempreverde rizomatosa coltivata anche come pianta da appartamento oppure all'esterno sulle rive di un laghetto. Questa pianta trae la propria origine dalle regioni tropicali di India Asia, isole del Pacifico e Bangladesh. In Italia si sviluppa in modo spontaneo nelle regioni meridionali e in Sardegna. La Colocasia è coltivabile anche all'esterno in caso di temperature non troppo basse. La Colocasia è considerata soprattutto per la bellezza e le dimensioni delle sue foglie (dette anche orecchie di elefante)

che possono raggiungere una lunghezza di un metro e mezzo, hanno forma di freccia più o meno allungata e contorno ondulato, gambi molto forti e carnosì, sono di colore verde ma, in alcune specie, possono avere altri colori o diverse nervature. Fiorisce nella stagione calda ed i fiori sono riuniti a spiga e circondati da una grande brattea (sono simili alla calla) di colore chiaro.

Ambiente ed esposizione

La Colocasia preferisce un clima temperato. La temperatura migliore per lo sviluppo corretto di questa pianta è tra i venti e i trenta gradi e comunque non deve mai scendere al di sotto dei dieci gradi per un periodo prolungato. Questa pianta deve essere tenuta al riparo dalle correnti d'aria e, durante le stagioni

più fredde, il tubero dovrà essere tenuto protetto in un luogo caldo e riparato. Gradisce molto e necessita di buona luminosità ma non di sole diretto.

Terreno

La Colocasia preferisce un terreno di tipo soffice e ricco di sostanza organica, può andar bene anche un terriccio composto da foglie, sabbia e torba, l'importante che sia molto ben drenato, infatti questa pianta può essere danneggiata dai ristagni idrici; nel caso si coltivasse in pieno campo bisognerà porre sul fondo dei pezzi di vasi rotti che favoriscano il drenaggio dell'acqua in eccesso.

Messa a dimora e rinvaso

La messa a dimora andrà effettuata in autunno oppure primavera in un terreno come quello descritto nel paragrafo precedente. Il rinvaso invece si effettuerà ogni circa due-tre anni verso la fine del periodo invernale, usando un vaso di dimensioni maggior di quello precedente.

Annaffiature

La Colocasia ha bisogno di un terriccio costantemente umido. Durante le stagioni più calde andrà annaffiata abbondantemente ma facendo sempre attenzione a non esagerare e provocare ristagni idrici; durante le stagioni più fredde, autunno e inverno, le annaffiature andranno diminuite, in caso di ambiente secco si potranno nebulizzare le foglie con dell'acqua priva di calcare.

Concimazione

La Colocasia va concimata durante il periodo primaverile e quello estivo, quanto la pianta è in fase vegetativa. Il concime dovrà essere apportato circa una volta al mese e mescolato con l'acqua d'annaffiatura; esso dovrà contenere, oltre all'azoto molto importante, anche tutti gli altri elementi indispensabili per un corretto e sano sviluppo della pianta, come: fosforo, potassio, ferro, manganese ecc.

Riproduzione



La moltiplicazione della Colocasia avviene per divisione dei rizomi all'inizio della stagione primaverile. Le parti di rizoma dovranno avere almeno una gemma. Le porzioni di rizoma andranno messe in un contenitore con del terriccio umido misto a torba e sabbia ed interrati di circa tre centimetri ed esso andrà posizionato in una zona ricca di ombra dove la temperatura sarà di circa ventiquattro-venticinque gradi. Quando la nuova piantina avrà prodotto la quarta foglia sarà pronta per essere trapiantata in un vaso più grande.

Potatura

Per la Colocasia non si effettua una vera e propria potatura, andranno eliminate soltanto le foglie e le parti eventualmente secche o malate.

Fiori

I fiori della *Colocasia* sono molto simili alla calla. Il fiore come noi lo intendiamo, cioè la parte colorata, è chiamata spatula ed è una grande brattea che avvolge e protegge i fiori che sono riuniti a forma di spiga. In genere nella Colocasia le brattee sono di colore chiaro, quasi bianco. I fiori sbocciati nella stagione calda.

Malattie e parassiti

La Colocasia può essere danneggiata da danni provocati da nostre disattenzioni come l'eccessivo apporto di acqua, in questo caso le foglie diventeranno gialle e la pianta crescerà in modo più lento; esposizione a sole diretto, presenterà foglie scure ed appassite; uno scarso apporto di concime invece scurirà i contorni delle foglie e le farà essere meno lucenti. Oltre a questi inconvenienti, la Colocasia può essere infestata da afidi e cocciniglie.

Specie più diffuse

Di seguito vi parleremo delle specie maggiormente diffuse di Colocasia: Calocasia Esculenta: questa specie è presente in modo particolare nei paesi tropicali, la sua coltivazione si è diffusa soprattutto in sud America, Africa, Asia ecc. Presenta foglie di grandi dimensioni; produce dei tuberi che assomigliano molto alla patata dai quali si ricavano farina e amido. Colocasia Gigantea: come dice il nome stesso, questa specie è veramente gigante. E' commestibile e viene molto usata anche come mangime per i maiali. L'impollinazione dei fiori viene effettuata da uno scarabeo di piccole dimensioni.

Curiosità

I tuberi della Colocasia Esculenta vengono mangiati bolliti oppure grigliati, le foglie invece sostituiscono le nostre verdure cotte.



Costruire un laghetto

In questa pagina parleremo di :

- [Costruire un laghetto](#)
- [Dove collocarlo](#)
- [La buca](#)
- [Profondità](#)
- [L'acqua](#)
- [Pulizia dell'acqua](#)
- [Elementi decorativi](#)
- [Ponti e camminamenti](#)
- [Le piante](#)
- [I pesci](#)
- [Manutenzione](#)
- [Eventuali problemi e soluzioni](#)

Costruire un laghetto



Avendo a disposizione un giardino, piccolo o grande che sia, potremmo decidere di abbellirlo e renderlo più originale costruendo, al suo interno, un laghetto; in base alle nostre idee e alle nostre disponibilità economiche, potremo scegliere tra i laghetti in vetroresina, più resistenti e più naturali ma con prezzi maggiormente elevati, oppure preferire quelli termoformati in materiale plastico molto forte, ma sicuramente meno costosi. Ovviamente, prima di acquistare l'uno o l'altro tipo di laghetto, dovremo renderci conto molto bene dello spazio disponibile ad esso riservato, quindi procederemo con le varie misurazioni. Un consiglio molto importante, prima di iniziare i lavori di scavo, assicuratevi che nella parte sottostante in cui verrà posizionato il laghetto non vi siano cantine, garage o altri luoghi simili, in quanto il peso di quest'ultimo, se eccessivo, potrebbe provocare crepe nei muri.



Dove collocarlo

Prima di procedere con lo scavo della buca, dobbiamo decidere dove sarà posizionato il nostro laghetto. Sarà opportuno non metterlo a luce del sole diretta in quando essa provocherebbe la comparsa di alghe e, possibilmente, non vicino ad alberi che con le loro foglie lo sporcherebbero.



La buca

Innanzitutto dobbiamo preparare la buca che conterrà il nostro laghetto in plastica oppure in vetroresina preformato. Lo scavo della buca non dovrà essere fatto tutto in una volta, ma poco a poco, di modo da poter gradatamente controllare la riuscita delle giuste misure; durante questa operazione dobbiamo fare in modo di avere il fondo del laghetto il più possibile liscio, a tal fine potremo posizionare su di esso della ghiaia facilmente modellabile. Fatto questo, nel caso avessimo scelto un laghetto in vetroresina preformato, lo posizioneremo sulla ghiaia posta all'interno della buca scavata e, se ci fossero dei "buchi" tra la forma del laghetto e la buca, essi andranno coperti; nel caso del telo in plastica, lo inseriremo nella buca e lo lasceremo uscire per circa trenta centimetri per poter ben fissare al terreno.

Compiuta questa fase molto importante, potremmo contornare il laghetto con dei materiali appositi come rocce naturale di pietra calcarea ecc., al fine di nascondere bordi e telo e di renderli più saldati al terreno. Ricordatevi di creare un buco di scolo in una parte non visibile del laghetto che permetterà lo smaltimento in caso di eccessive piogge.

Profondità

Parte del laghetto, circa il 20-25% della superficie dovrebbe essere profondo almeno un metro in quanto, durante le stagioni più calde, la superficie dell'acqua si riscalda molto e i pesci possono scendere in profondità per trovare refrigerio e maggior ossigeno, in inverno invece, quanto le temperature sono molto basse, questa profondità permette loro di sopravvivere.

L'acqua



Naturalmente, se nel nostro laghetto vogliamo inserire piante ed animali, dobbiamo prima introdurre l'acqua, quella migliore dovrebbe essere priva di calcare ma nel caso ne fosse provvista, si potrà usare un addolcitore. Una volta riempita la vasca, sarà opportuno mettervi anche una pompa con il filtro che ossigenerà l'acqua e ci permetterà di introdurvi piante e pesci. Esistono moltissimi tipi di pompe per laghetto molto affidabili e sicure, esse lo manterranno sempre pulito e saranno in grado anche di creare magnifici giochi d'acqua. In genere dopo circa una settimana si potranno mettere le piante e, passato qualche altro giorno, i pesci.

Durante le stagioni più calde, a causa dell'evaporazione, ci sarà sicuramente bisogno di rabboccare una certa quantità di acqua.

Pulizia dell'acqua

Inserita l'acqua nel nostro laghetto, dobbiamo ora preoccuparci di mantenerla il più possibile pulita. Con pompe ed ossigenatori possiamo evitare che l'acqua diventi puzzolente e si sporchi e creare degli effetti molto belli; attraverso l'impiego di filtri meccanico-biologici invece, riusciremo ad avere un'acqua sempre pulita ed a creare meravigliosi e spettacolari giochi d'acqua; se non vogliamo usare elementi di questo tipo, possiamo sempre introdurre piante acquatiche, ad esempio quelle ossigenanti, che provvederanno a mantenere l'acqua pulita, prima di odori e impediranno la formazione delle alghe.

Elementi decorativi

Costruito il nostro laghetto, aggiunta l'acqua e gli strumenti per mantenerla pulita, ora sarà il momento di renderlo esteticamente più bello con l'aggiunta di elementi decorativi. In commercio ne possiamo trovare di tutti i tipi, prezzi ed esigenze. Le cascate, ad esempio, costruite molto spesso in vetroresina ed altri elementi particolari che le rendono molto simili a quelle in natura, sono indicate per giardini e laghetti di piccole e grandi dimensioni; con esse ed il nostro gusto si potrà dar vita a romantiche e paradisiache composizioni. Altre decorazioni possono essere le pietre, le nicchie, i ruscelletti, le anfore ed altri oggetti costruiti in terracotta. Molto originali e decorative sono le fontane a forma di animale, angioletto ecc. Per avere un laghetto "pieno di vita" anche di sera/notte, possiamo posizionare al suo interno delle fontane illuminate oppure dei fari di vari colori che lo renderanno luminoso e daranno un'atmosfera magica al nostro giardino.

Ponti e camminamenti

Ponti e camminamenti, oltre ad essere un elemento estetico e decorativo per il laghetto, ci permetteranno anche di attraversarlo e di poter procedere in modo più agile alla sua manutenzione. Ricordatevi sempre di mantenere uno spazio di circa sette centimetri tra l'acqua e il ponte.



Le piante

Elemento fondamentale che non può mancare in un laghetto sono le piante acquatiche, di seguito parleremo di alcune specie molto indicate per questo impiego. Le piante galleggianti sono molto importanti perché impediscono la crescita e lo sviluppo delle alghe, filtrano i raggi del sole e, quelle che sviluppano fiori, sono molto decorative; tra queste ricordiamo la Salvinia Natans, l'Eichornia Crassipes, l'Aeshynomene Fluitans ecc. Altre piante indispensabili sono quelle ossigenanti, perché mantengono pulita e inodore l'acqua, alcuni nomi sono: la Cabomba Caroliniana e l'Egeria Densa.

In genere queste piante non sono di difficile coltivazione e non richiedono cure particolari.

La pianta acquatica per eccellenza è sicuramente la Ninfea, quasi sempre presenta in laghetti ed altri specchi d'acqua; ne esistono di diverse specie, tutte con fiori molto belli, colorati e profumati. Abbiamo poi la Calla Palustris, da posizionare sui bordi del laghetto, che sviluppa radici molto lunghe e fiori bianchi molto belli. Il giunco, pianta sempreverde che abbisogna di una collocazione in pieno sole.

Le piante acquatiche sono moltissime, avrete solo l'imbarazzo della scelta.

I pesci

Se decideremo di introdurre dei pesci nel laghetto, dovremo stare attenti a non metterne troppi e ad associarvi eventuali altri animali compatibili con essi. Quando somministriamo il mangime non dovremo mai esagerare con la quantità, in quanto esso sporcherebbe l'acqua e le farebbe assumere un odore sgradevole.

Manutenzione

Finito di costruire ed allestire il nostro laghetto, per mantenerlo sempre bello e pulito, dovremo effettuare dei lavori di manutenzione. Di seguito cercheremo di elencarvi le principali operazioni da eseguire.

Ogni anno bisogna eliminare foglie ed altra vegetazione prima dell'arrivo della stagione invernale, in quanto esse, fermentando potrebbero uccidere i pesci presenti nel laghetto. Fare una buca che servirà per l'ossigenazione dell'acqua durante l'inverno quando essa ghiaccerà. Ad inverno terminato effettuare una pulizia di foglie o erbe secche.

Ci sono poi altri tipi di lavori che vanno effettuati ogni tre-cinque anni circa, in modo particolare quanto le piante presenti hanno raggiunto un buon sviluppo ed occupano buona parte del laghetto. In base agli esseri viventi presenti nel laghetto, queste operazioni si faranno nei mesi di aprile-maggio oppure in settembre-ottobre. Si inizia con la riduzione del livello dell'acqua, si tolgono i

pesci e si mettono in un contenitore con dell'acqua, si prelevano i rizomi delle piante e si effettua la divisione, si elimina un po' di fango di fondo e si procede con un nuovo apporto di acqua che riempirà di nuovo il laghetto.

Eventuali problemi e soluzioni

Anche se si procede alla regolare manutenzione del laghetto, si potranno ugualmente riscontrare dei problemi, in questo paragrafo ve ne illustreremo alcuni e cercheremo di consigliarvi le possibili soluzioni.

Se notate che l'acqua è sporca e torbida, provvedete immediatamente a pulire il filtro, eliminate eventuali resti di mangime o la vegetazione morta. In commercio si trovano anche prodotti specifici per la pulizia dell'acqua.

Potrà capitare di vedere i pesci boccheggiare, in questo caso bisognerà controllare i valori dell'ammoniaca e dei nitriti, cambiare parte dell'acqua ed ossigenarla.

Il proliferare delle alghe può far diventare l'acqua del laghetto di colore verde. Per far sì che questo fenomeno non accada sarà opportuno installare una lampada UV che uccida i batteri, in caso di infestazione già avvenuta procedere con la somministrazione di prodotti antialghe specifici.

Nel caso l'acqua del nostro laghetto avesse un ph eccessivamente alto, bisognerà intervenire con l'aggiunta di torba granulare specifica per laghetti che andrà cambiata ogni mese; questo tipo di torba rende l'acqua più acida.

Un caso che si riscontra molto spesso nei laghetti, è quello di vedere i pesci con macchie rosse sanguinolente, questo è sintomo di una malattia molto pericolosa e, soprattutto, particolarmente contagiosa; per combatterla ed evitare eventuali contagi, bisognerà procedere con la somministrazione di medicinali specifici che dovrà essere effettuata con l'eventuale lampada UV spenta e senza la presenza di carbone nei filtri.

In questo articolo abbiamo cercato di spiegarvi la costruzione e il mantenimento del laghetto; siamo certi che con l'aiuto dei nostri consigli e, soprattutto, con la vostra passione e il vostro impegno, sarete tutti in grado di realizzare uno splendido specchio d'acqua che sarete fieri di far ammirare a tutti i vostri amici e parenti.



Echinodorus Tenellus - Echinodorus

In questa pagina parleremo di :

- [Echinodorus Tenellus](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora](#)
- [Acqua](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie e varietà](#)

Echinodorus Tenellus



L'echinodorus tenellus è una pianta stolonifera da acquario; trae la propria origine dall'America dove trova particolarmente diffusione nella parte settentrionale, nel Massachusetts, Michigan, Florida ma anche in Paraguay, Brasile, Colombia e Venezuela. E' una pianta molto simile all'erbetta dei nostri prati e, se le si mette a disposizione molta luce e condizioni ambientali ottimali, si svilupperà fino ai dieci centimetri di altezza e creerà un tappeto erboso molto bello e decorativo nell'acquario. In natura,

l'echinodorus tenellus la troviamo sommersa, parzialmente sommersa ed emersa situata sulle rive dei corsi d'acqua e può arrivare ad un'altezza leggermente superiore della coltivazione in acquario. Attualmente in acquario viene coltivata solo sommersa. Questa pianta la si può dividere in due razze: quella boreale e quella tropicale, rispettivamente annuale e perenne; a loro volta queste due razze si possono classificare in terrestri e acquatiche, dove la prima presenta foglie di varie forme con gambo che può avere una lunghezza da tre a sei centimetri, mentre la seconda è caratterizzata da foglie di lunghezza maggiore che, qualche, volta, possono assumere forma di lancia. In genere solo le piante emerse producono fiori, le infiorescenze si sviluppano su steli lunghi fino a dieci



centimetri e i fiori sono posizionati all'estremità di due o tre insiemi di foglie e possono essere grandi fino ad un centimetro. Le specie appartenenti al genere *Echinodorus* sono molte e da esse sono stati creati molti ibridi particolarmente belli e decorativi per gli acquari. Questa pianta non è molto difficile da coltivare basta seguire alcune regole fondamentali.

Ambiente ed esposizione

Allo stato naturale questa pianta si sviluppa sommersa, quasi sommersa ed emersa; durante le stagioni più calde, quando il livello delle acque si abbassa a causa di una maggior evaporazione, le foglie diventano più resistenti formando sulla loro superficie uno strato simile alla cera che non permette al sole di bruciarle. Come detto nel paragrafo precedente, in acquario viene coltivata solo sommersa e necessita di moltissima luce e di un'acqua piuttosto tenera e leggermente acida. L'*echinodorus tenellus* sopporta molto bene anche le temperature fino ai trenta gradi, anche se non bisogna mai esagerare e, sarebbe opportuno che le stesse non scendessero mai al di sotto di venti gradi.

Terreno

L'*echinodorus tenellus* in natura lo si trova in terreni di tipo fangoso e sabbiosi, situata lungo fiumi e bacini idrici. Il terreno per la coltivazione in acquario dovrà essere molto soffice e composto da sabbia molto fine mescolata a terra ricca di argilla e detriti di torba, molto importante è l'apporto di sostanze nutritive. Questa pianta ha la caratteristica di produrre stoloni in continuazione e, se messa in condizioni di terreno, temperatura ed acqua ottimali, svilupperà un verdissimo praticello.

Messa a dimora

Essendo una pianta piccola possiede delle radici molto delicate, quindi andrà messa a dimora nell'acquario in uno strato di sabbia molto fine facendo molta attenzione e procedendo molto delicatamente; durante questa operazione bisognerà immediatamente apportare anche del ferro che favorirà la bellezza e il verde intenso delle foglie e impedirà loro di ingiallire. Molto importante sarà anche l'apporto di sostanze nutritive.





Acqua

L'acqua adatta per questo tipo di pianta è tenera e leggermente acida (ph 6,5), la temperatura dovrà essere compresa tra i venti e i trenta gradi.

Concimazione

Bisognerà apportare sostanze nutritive al fondo ed anche fertilizzare l'acqua; si utilizzerà un concime di tipo liquido specifico per queste piante che dovrà essere somministrato in modo costante e regolare. Indispensabile, durante l'inserimento nell'acquario, l'apporto di ferro che garantirà foglie bellissime e di un verde molto intenso.

Riproduzione

L'*echinodorus tenellus* si moltiplica per stoloni, cioè fusti striscianti aerei o sotterranei che emettono radici dai nodi e riproducono la pianta. Quando le nuove nate raggiungeranno un'altezza di due centimetri saranno pronte per essere divise dalla madre e piantate in un altro luogo. Come detto in precedenza, questa pianta produce stoloni in maniera molto veloce e continua, è quindi considerata molto invadente, in poco tempo tappezzerà tutto il suolo dell'acquario e, se non controllata in tempo, ricoprirà anche le rocce ed altri materiali presenti in esso.

Potatura

Se si potano le foglie la pianta cresce in maniera più lenta ma vengono prodotti stoloni più velocemente; nel caso si tagliassero questi ultimi invece, la pianta si moltiplicherebbe meno rapidamente.

Fiori

Alcune specie di *echinodorus* producono fiori ma solamente quelle coltivate emerse; tra queste possiamo ricordare l'*echinodorus grandiflorus* che sviluppa infiorescenze poste più in alto delle foglie.

Malattie e parassiti



Essendo una pianta coltivata sommersa in acquario non è particolarmente soggetta all'attacco di parassiti; alcune specie di echinodorus coltivate emerse nelle zone orientali, in caso d'infestazione da parassiti vengono subito introdotte in acqua e sommerse per far sì che essi si stacchino dalla pianta.

Vendita

Oggi in commercio possiamo trovare alcune specie di questa pianta e, soprattutto, molti ibridi creati da vari incroci, molto belli e decorativi. Come detto in precedenza, l'echinodorus tenellus non è difficile da coltivare, basterà crearle un ambiente ottimale per vederla crescere e svilupparsi al meglio.

Specie e varietà

Esistono molte specie e varietà di echinodorus, ecco le più diffuse.

Echinodorus Bleheri: questa specie è sicuramente la più diffusa, allo stato naturale la possiamo trovare nell'America settentrionale. E' coltivata sia emersa che sommersa, in quest'ultimo caso produrrà foglie molto più lunghe e sottili. E' una pianta molto decorativa, presente molto spesso negli acquari, con foglie di un verde molto intenso. Produce radici molto importanti e quindi ha bisogno di un terreno molto ricco di elementi nutritivi. Ha un portamento di tipo cespuglioso e, se coltivata in condizioni ottimali, può raggiungere dimensioni importanti. Necessita di molta luce e si moltiplica tramite stoloni. Se coltivata emersa può essere vittima dell'attacco di parassiti.

Echinodorus Quadricostatus: trae la propria origine dall'America meridionale in Colombia. Può raggiungere un'altezza di quindici centimetri ed altrettanta larghezza. Necessita di un'illuminazione media di una temperatura ideale tra i venti e i ventotto gradi. L'acqua ideale presenta una durezza media e dev'essere leggermente acida. In natura la si trova lungo i fiumi. Ha un bellissimo colore verde chiaro ed è di facile coltivazione.

Echinodorus Cordifolius: è originaria dell'America meridionale. Può arrivare ad un'altezza di trentacinque centimetri. Necessita di luminosità medio alta e di una temperatura compresa tra i diciotto e i ventisei gradi. Può essere coltivata sia in acque dure che tenere. Questa pianta presenta uno sviluppo particolarmente lento ed è quindi più adatta per acquari di piccole dimensioni. Le foglie hanno forma di spada e, se il fondo è ricco di sostanze nutritive, esse si sviluppano in maniera più veloce. E' una pianta difficile da coltivare.

Echinodorus Paniculatus: questa pianta è molto robusta e presenta foglie abbastanza grandi a forma di lancia di colore verde chiaro. E' originaria dell'America. Può essere coltivata sommersa oppure emersa e, in quest'ultimo caso produce fiori bellissimi.



Echinodorus Amazonicus: è molto simile all'echinodorus Bleheri. Trae origine dall'America meridionale dove preferisce acque ferme e stagnanti. E' coltivata molto spesso negli acquari dove necessita di spazi abbastanza ampi. Le foglie di questa specie sono di colore verde intenso e presentano una forma a lancia, sono provviste di picciolo più o meno lungo; può raggiungere un'altezza di circa cinquanta centimetri. Più sarà grande l'acquario più si dovranno apportare sostanze nutritive per permettere alla pianta di svilupparsi e raggiungere notevoli dimensioni.

Echinodorus Martii: è originaria del Brasile. Questa pianta si presta ad essere coltivata sia emersa che sommersa, in questo ultimo caso può raggiungere la ragguardevole altezza di oltre cinquanta centimetri. Le foglie presentano un picciolo che può arrivare ai venti centimetri di lunghezza se coltivate sommerse; hanno un contorno ondulato e possono essere lunghe fino a quaranta centimetri, di colore verde chiaro molto intenso. La temperatura ottimale per la coltivazione di questa specie è di circa ventisette gradi, acqua piuttosto tenera e un po' acida; ha bisogno di molta luce e di sostanze nutritive presenti nel fondo. E' una pianta rizomatosa che in acquario non produce fiori.

Echinodorus Ozelot: è una pianta robusta originaria dell'America meridionale, di facile coltivazione in quanto non ha particolari esigenze. Può raggiungere un'altezza di circa venti centimetri. E' un ibrido creato dall'incrocio di tre varietà; presenta foglie di forma ovale allungata di colore rosso scuro con macchie nere. La temperatura ottimale per la sua coltivazione è compresa tra i venti e i ventisei gradi, preferisce un'acqua mediamente tenera e una normale illuminazione.

Echinodorus Parviflorus: anch'essa è originaria dell'America e non è molto esigente in fatto di coltivazione. Preferisce un'acqua tenera e luce media. In acquario può arrivare ai quaranta centimetri di altezza e dar vita a molte foglie che hanno forma di lancia. Richiede un fondo ricco di elementi nutritivi soprattutto di ferro necessario per il mantenimento sano delle foglie. Necessita, come la maggior parte delle altre piante acquatiche, di un apporto costante di anidride carbonica, indispensabile per un corretto e sano sviluppo della pianta.

Echinodorus Bolivianus: originaria dell'America meridionale, in natura si sviluppa in acque piuttosto basse. In acquario preferisce un'acqua tenera e buona illuminazione. Presenta foglie di colore verde chiaro con al centro una striatura di tonalità più chiara. Può raggiungere i quindici centimetri di altezza.

Esistono altre varietà del genere come: echinodorus red, echinodorus ozelot verde, echinodorus el diablo.



Esculenta

In questa pagina parleremo di :

- [Esculenta](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Curiosità](#)

Esculenta



La colocasia esculenta, o taro, è una pianta perenne proveniente dalle isole del Pacifico e diffusa soprattutto nelle zone tropicali. E' coltivata in modo particolare in Nigeria, Ghana, Cambogia, Costa d'Avorio. La colocasia esculenta è coltivata anche come pianta d'appartamento e, nelle regioni con clima temperato, può essere posizionata anche sulle rive di laghetti o altri specchi d'acqua; può arrivare ad un'altezza di un metro e mezzo. Le foglie di questa pianta hanno forma di cuore allungato, sono di grandi dimensioni e particolarmente decorative, quasi sempre presentano un contorno ondulato. Le infiorescenze della

colocasia esculenta sono formate da una spiga composta da fiori circondata da una brattea. La colocasia esculenta presenta dei tuberi simili alla patata e con i rizomi viene prodotta una farina; questi rizomi possono avere colore rosso oppure bianco e sono caratterizzati da un sapore molto particolare che può essere apprezzato oppure no, la polpa si presenta di colore rossiccio oppure chiaro.

Ambiente ed esposizione

La colocasia esculenta preferisce un clima temperato con temperature tra i diciotto e i venticinque gradi, gradisce buona luminosità ma non sole diretto. E' opportuno non posizionarla vicino a caloriferi e in zone di forte vento. In estate può essere messa all'esterno in una vasca ornamentale, in inverno andrebbe riparata o coltivata in serra.



Terreno

Il terreno più consono alla colocasia esculenta è ricco di sostanza organica, soffice e molto ben drenato.

Messa a dimora e rinvaso

La messa a dimora della colocasia esculenta va effettuata nel periodo primaverile o autunno utilizzando un terriccio fertile che mantenga l'umidità per un periodo prolungato. Per quanto riguarda il rinvaso, andrà fatto ogni circa due-tre anni sostituendo il vaso precedente con uno di dimensioni poco maggiori.

Annaffiature

Come detto in precedenza, la colocasia esculenta necessita di un terriccio sempre umido, dovremo quindi annaffiarla in modo regolare con non esagerare con l'apporto di acqua per evitare ristagni idrici che potrebbero essere vettori di malattie fungine. Quindi annaffiato una volta alla settimana ma con quantità di acqua moderata.

Concimazione

Il taro va concimato durante la stagione primaverile ogni circa venti giorni, il concime più adatto deve essere ricco di potassio e azoto, elementi fondamentali per la crescita di una nuova vegetazione; esso sarà di tipo liquido e andrà sciolto nell'acqua dell'annaffiatura, oppure si potrà scegliere un concime di tipo granulare a lenta cessione.

Riproduzione

La colocasia esculenta si propaga tramite la divisione dei rizomi in primavera. Le parti di rizoma andranno posizionate in una zona ombreggiata all'interno di un recipiente con torba e sabbia. Durante questa fase la temperatura ideale dovrà essere intorno ai venticinque gradi. Dopo questa operazione di trapianteranno le nuove piantine in un contenitore di maggiori dimensioni.

Potatura



Più che potatura, si effettuerà una pulizia delle foglie di dimensioni maggiori con un panno umido e si elimineranno le parti secche, malate e deboli.

Fiori

I fiori della colocasia esculenta si riuniscono in infiorescenze a spiga e sono avvolte da una brattea di colore chiaro, si sviluppano e sbocciato in estate.

Malattie e parassiti

Bisogna sempre far attenzione, in caso di coltivazione in vaso, a non lasciare acqua stagnante nei sottovasi e, nella coltivazione in piena terra, a non apportare acqua in maniera eccessiva, questi comportamenti potrebbero portare alla comparsa di malattie fungine anche molto gravi e dannose per la pianta; inoltre evitiamo di esporla al sole diretto, in quanto questo potrebbe provocare la bruciatura delle foglie. Oltre a questo, la colocasia esculenta spesso è vittima dell'infestazione di afidi, se ne fosse stata vittima somministrare specifici antiparassitari.

Vendita

In commercio possiamo trovare tranquillamente questa pianta, l'importante è scegliere sempre quelle più sane e vigorose. Nel caso non riuscissimo ad acquistarla nei negozi possiamo sempre ricorrere alla vendita online.

Curiosità

La radice della colocasia esculenta, se mangiata cruda, è particolarmente tossica ma, a cottura ultimata, fornisce elementi nutritivi simili a quelli della patata, con maggior presenza di ferro e calcio, un buon apporto di potassio. Con i rizomi si produce la farina e da essi si ricava un amido particolarmente indicato come lenitivo in medicina e come ingrediente per rendere la plastica biodegradabile in ambito industriale.

Ecco alcuni impieghi dei rizomi della colocasia esculenta. Si può tagliare a pezzi e bollirlo in acqua salata e mangiarlo come una patata lessa; oppure può fungere da contorno per pesce e carne. Lo si può cucinare anche come un purè oppure friggerlo come facessimo le classiche patatine.

Uno studio effettuato presso le popolazioni che si nutrono abbondantemente di queste radici, ha dimostrato che essi hanno un'incidenza minore a sviluppare carie e infezioni gengivali, ma anche malattie come polmonite, enterite e diarrea.



Marsilea - Marsilea

In questa pagina parleremo di :

- [La Marsilea](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie più diffuse](#)
- [Curiosità](#)

La Marsilea

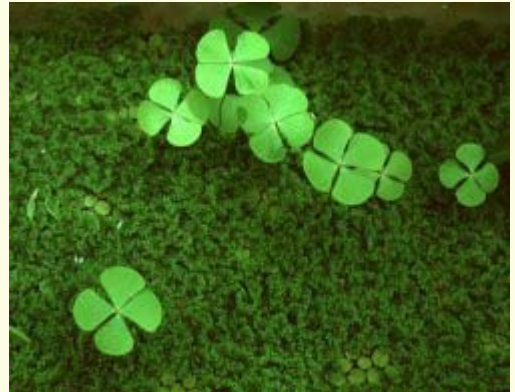


Il genere Marsilea comprende molte specie di felci acquatiche di tipo perenne che traggono origine dall'Europa, dall'America settentrionale e dall'Australia. La Marsilea è una pianta acquatica di piccole dimensioni che può raggiungere un'altezza di trenta centimetri. Questa pianta presenta radici rizomatose ben saldate al terreno di coltivazione, fusti sottili da cui si sviluppa solamente una foglia composta da quattro sezioni che la rendono simile al trifoglio. Il colore delle foglie, in genere, è verde ma esse possono presentare anche screziature marroni oppure gialle. La Marsilea può essere coltivata sulle rive di bacini idrici, completamente o parzialmente sott'acqua. La Marsilea si sviluppa in specchi d'acqua contenenti sostanze nutritive un po' in tutti i continenti tranne in America meridionale. E' una pianta che si sviluppa molto ampiamente e quindi è considerata infestante; nel caso si coltivi in piccoli specchi d'acqua, essa andrà potata periodicamente per evitare che si espanda troppo. Sono piante molto belle e decorative che però non producono fiori. Specie come Marsilea Crenata, Drummondii, Exarata e Quadrifolia possono essere coltivate in acquario.

Ambiente ed esposizione



L'ambiente preferito dalla *Marsilea* sono le acque limpide e pulite, necessita di abbondante luce e di alcune ore di esposizione in pieno sole. Alcune specie di questa pianta ben sopportano temperature fredde, anche se preferiscono in assoluto climi caldi. Nel caso di temperature invernali molto fredde, potremo posizionare all'interno la nostra pianta e porla in recipienti di grandi dimensioni, essendo riparata non subirà danni e non soffrirà durante la stagione fredda.



Terreno

Essendo una pianta acquatica, la *Marsilea* necessita di un terreno sempre umido e non molto drenato, di tipo soffice, privo di calcare e leggermente acido.

Messa a dimora e rinvaso

Come detto in precedenza, la *Marsilea* può essere posta a dimora sommersa, parzialmente sommersa oppure sulle rive di corsi d'acqua meglio se non troppo profondi e tranquilli. In caso di sistemazione in specchi d'acqua medio-piccoli, è consigliabile piantarla in vaso per contenerne lo sviluppo.

Annaffiature

La *Marsilea* ha bisogno di un terreno sempre umido, sarà necessario quindi apportarle acqua frequentemente. In caso di coltivazione in vaso o altro contenitore, andrà annaffiata circa due volte al giorno e si dovrà cambiare completamente l'acqua ogni due settimane circa; in caso di coltivazione in laghetto o altro specchio d'acqua, sarà opportuno bagnare il terreno abbondantemente ogni settimana. Questa pianta, come abbiamo appena detto, ha bisogno di umidità, attenzione però a non esagerare troppo con l'apporto di acqua perché si potrebbe danneggiare.

Concimazione

La *Marsilea* va concimata durante il periodo primaverile. Bisogna usare un concime specifico per questo tipo di pianta che va aggiunto e mescolato all'acqua di coltivazione. Ne esistono di diversi tipi: liquido, granulato o in barrette. Fatevi sempre consigliare dal personale esperto prima di comprare un qualsiasi tipo di concime e diminuite leggermente le dosi riportate sulle confezioni.



Riproduzione

Allo stato naturale la Marsilea si moltiplica attraverso le spore che vengono disseminate principalmente dagli uccelli durante i mesi che vanno da luglio ad ottobre, la capsula contenente i semi si attacca alle loro zampe; i processi di fecondazione e germinazione si compiono in poco tempo. Un altro tipo di moltiplicazione consiste nella divisione dei rizomi, il periodo ideale è verso la fine della stagione invernale oppure all'inizio di quella primaverile. I rizomi si dividono e si fanno radicare, basterà che siano lunghi circa dieci centimetri; a radicazione avvenuta saranno pronti per essere messi a dimora.

Potatura

La Marsilea è una pianta che può avere uno sviluppo davvero esteso, in caso di coltivazione in specchi d'acqua non molto grandi essa coprirà tutta la superficie a sua disposizione, per evitare questo si dovrà procedere con una potatura a scopo contenitivo. Quando procederete alla potatura, fate attenzione ad usare sempre utensili ben affilati e disinfettati.

Fiori

La Marsilea non presenta fiori.

Malattie e parassiti

Come la maggior parte delle piante acquatiche, anche la Marsilea non è particolarmente soggetta all'infestazione da parassiti e malattie. Si potrà effettuare un trattamento preventivo contro funghi e parassiti all'inizio della stagione invernale; avendo bisogno di un terreno sempre umido potranno formarsi eventuali funghi.

Vendita

Nei vivai, negozi specializzati ed anche in negozi online potrete trovare questa pianta. Prima di acquistarla assicuratevi che essa sia in buone condizioni, che il prezzo sia adeguato alla specie e che non presenti alghe. Fatevi comunque consigliare dal personale informato ed esperto.

Specie più diffuse



Il genere Marsilea comprende molte specie, ognuna con caratteristiche diverse dalle altre, di seguito cercheremo di illustrarne alcune e di spiegarvi al meglio le loro principali esigenze. Marsilea Hirsuta: questa pianta cresce e si sviluppa occupando tutto lo spazio che gli viene concesso. In alcuni periodi dell'anno perde le foglie. Vuole un terreno sempre umido quindi necessita di annaffiature frequenti ed abbondanti. Vengono poste a dimora in laghetti e stagni. E' una pianta molto bassa che raggiunge solo i cinque centimetri di altezza; si sviluppa con un ritmo moderato e necessita di una luce molto intensa. Si moltiplica mediante stoloni e getti laterali. Marsilea Villosa: questa specie di felce si trova soprattutto in acque stagnanti poco profonde. Le foglie di questa pianta sono molto simili a quelle del classico quadrifoglio. Marsilea Macropoda: questa pianta è di tipo perenne e si sviluppa in modo particolare in terreni umidi e fangosi di fossi, ruscelli, stagni ecc. E' originaria degli Stati Uniti. Presenta foglie di colore verde composte da quattro sezioni. Raggiunge i dieci centimetri di altezza e si moltiplica attraverso le spore. Marsilea Minuta: questa felce è detta anche trifoglio nano, cresce in maniera più veloce con maggior presenza di luce ed anidride carbonica, ma può sopportare anche poca luce. Marsilea Drummondii: è una felce rizomatosa presente soprattutto in Australia. Presenta fusti flessibili che permettono alla pianta di adattarsi a livelli diversi dell'acqua. Le foglie galleggiando sulla superficie dell'acqua e sono di colore verde disposte come nel quadrifoglio. Preferisce acque tranquille e poco profonde, stagni e paludi. Marsilea Oligospora: è una felce molto presente nelle zone dell'America del nord, in zone umide. La possiamo trovare fino a seimila metri di altitudine. Marsilea Quadrifolia: detto anche quadrifoglio d'acqua, è una specie molto facile da coltivare. La si può mettere in un recipiente pieno d'acqua con del terriccio usato per il giardino e la si coltiva all'aperto per tutto il periodo dell'anno. Ha radici rizomatose molto ben radicate al suolo. Tanti anni fa era presente soprattutto nell'Europa centro-sud. In alcuni paesi europei come Svizzera e Germania non è più presente in natura.

Marsilea Crenata: è una pianta acquatica rizomatosa che può essere sommersa o parzialmente sommersa. Presenta gambi di forma rotonda e forti, con leggera peluria. Le foglie sono di colore verde e sono disposte in modo alternato, anch'esse sono leggermente pelose. Si moltiplica attraverso spore o per via vegetativa.

Marsilea Strigosa: è una specie rara. Preferisce zone umide in inverno e piuttosto secche in estate. In Italia la possiamo trovare in Sardegna e Puglia. Produce frutti ricoperti di peli.

Marsilea Exarata: è una specie perenne che si può coltivare in acquario. Può raggiungere un metro di altezza. Presenta foglie di colore verde composte da quattro lobi. Marsilea Mutica: questa specie di Marsilea trae la propria origine dall'Australia ed è possibile coltivarla in giardino o all'interno della casa. Ha un rizoma a carattere strisciante. Presenta fusti molto ramificati che possono raggiungere i trenta centimetri di altezza.

Marsilea Uncinata: trae la propria origine in Australia, presenta un rizoma di tipo strisciante, si può coltivare in casa oppure in serra. E' un tipo di felce che ha bisogno di molta umidità. Va concimata durante le stagioni primaverile ed estiva. Necessita di buona luminosità.

Esistono moltissime altre specie di Marsilea: Marsilea aegyptiaca presente in modo particolare in Africa e Asia, Marsilea botryocarpa, Marsilea ephippiocarpa, Marsilea macrocarpa, Marsilea

schelpiana, Marsilea Vera, villifolia Marsilea, Marsilea farinosa, Marsilea gibba, Marsilea nubica, Marsilea Distort, tutte originarie dell'Africa. Altre possono essere: Marsilea nashii, Marsilea vestita, Marsilea Mollis.

Curiosità

I frutti di alcune specie come la Drummondii si possono mangiare ma anche essere nocivi e provocare danni al cervello ad alcuni animali. Nella cucina indonesiana, con le foglie di Marsilea Carenata, si prepara un tipo di piatto che va servito con salsa piccante di arachidi e patate dolci.



Piante amanti dell'umidità

In questa pagina parleremo di :

- [Le piante amanti dell'umidità](#)
- [Salice](#)
- [Giunco](#)
- [Phragmites australis](#)
- [Typha Angustifolia](#)
- [Lythrum Portula](#)
- [Veronica Scutellata](#)
- [Crypsis Schoenoides](#)
-

Le piante amanti dell'umidità



In questo articolo parleremo delle piante igrofile, ovvero delle piante terrestri che amano caldo e umidità e si sviluppano perfettamente in un ambiente costantemente ricco di umidità. Esse non vengono coltivate immerse negli specchi d'acqua ma hanno quotidianamente la necessità di piogge; sono tipiche dell'Asia, dell'Africa e dell'America del sud.

Di seguito vi parleremo e spiegheremo le principali caratteristiche di alcune di queste piante.

Salice

Il genere salice racchiude circa trecento specie di piante di diverso tipo e trae la propria origine dall'Europa, Asia e America settentrionale. Il salice viene utilizzato spesso come pianta ornamentale per decorare ed abbellire giardini, specchi d'acqua, bacini idrici, stagni e rive di fiumi.

In Italia troviamo alcune specie che crescono in maniera spontanea, le più conosciute sono: il salice alba o salice bianco; il salice myrsinites che è un arbusto piuttosto piccolo che non riesce ad andare oltre i cinquanta centimetri di altezza, presenta rami ricchi di nodi che, con il passare del tempo, diventano lisci, le foglie hanno forma più o meno di





lancia e possono avere contorni dritti oppure seghettati, i fiori sono di color bordeaux scuro e i frutti sono delle capsule contenenti i semi di piccolissime dimensioni; il salice herbacea è una specie nana che si sviluppa soprattutto su terreni ricchi di silicio, presenta foglie di forma rotonda con margini dentellati e nervature; il salice purpurea o salice rosso che si coltiva soprattutto come pianta di tipo ornamentale-decorativo, viene usata per produrre cesti, stuoie ecc., può raggiungere un'altezza di sei metri, ha rami lisci e foglie a forma di lancia con contorno seghettato, fiori lunghi fino a quindici centimetri di color porpora.

Giunco

Il giunco è una pianta che si sviluppa in modo particolare nelle zone umide e paludose ma anche in quelle marine. Il fusto del giunco si presenta molto fine e di forma cilindrica. Le foglie possono avere diverse forme o, in alcune specie, essere assenti. I fiori del giunco sono quasi insignificanti e si sviluppano formando delle pannocchie. Le specie maggiormente diffuse e più conosciute sono il giunco conglomeratus e il giunco inflexus. La prima può arrivare ad un'altezza di tre metri, presenta fiori scuri e non ha foglie; la seconda può raggiungere l'altezza massima di un metro e mezzo circa, le foglie sono di piccole dimensioni e il fusto è flessibile, si trova soprattutto nelle paludi, in fossi ecc.

Phragmites australis

E' una pianta erbacea perenne nota con il nome di cannuccia di palude; presenta radici rizomatose e può arrivare ad un'altezza di quattro metri. Cresce in zone umide come canneti, stagni, terreni incolti molti ricchi di umidità, paludi ecc. Presenta foglie disposte in modo opposto che possono essere lunghe fino a sessanta centimetri, lisce. I fiori si riuniscono in infiorescenze che formano una pannocchia di colore viola lunga anche quaranta centimetri.

Typha Angustifolia

E' una pianta erbacea di tipo perenne con radici rizomatose. La troviamo nei pressi di acque dolci oppure salmastre. Presenta steli molto fini e lunghi alle sommità dei quali troviamo delle spighe. Questa pianta può arrivare ad un'altezza di tre metri. Presenta foglie sottili alla base larghe poco più di un centimetro. La moltiplicazione della typha angustifolia avviene per seme o per via vegetativa.

Lythrum Portula

Questa pianta la troviamo soprattutto lungo le rive degli stagni, laghi, paludi ed altri ambienti umidi. Trae la propria origine in Europa ma è presente anche in alcune zone dell'America settentrionale. Le foglie sono di

colore verde ed hanno la forma di un ovale leggermente incavato, non sono molto lunghe. I fiori nascono all'ascella delle foglie, hanno dimensioni molto piccole e presentano un colore bianco oppure rosa. I frutti di questa pianta sono delle piccole capsule di forma rotonda.

Veronica Scutellata

Nella lingua italiana prende il nome di Veronica delle paludi. E' una pianta di tipo perenne che può raggiungere un'altezza massima di sessanta centimetri. Si sviluppa nelle zone ricche di umidità come torrenti, rive di fiumi, fossi e torbiere fino ad un'altezza di 1800 metri. E' presenta soprattutto nelle zone con clima freddo o temperato dell'Europa, Asia e America settentrionale, in Italia la troviamo in alcune regioni. Presenta foglie di colore rosso-bruno che possono assumere diverse forme, in alcuni casi hanno contorno dentellato ma possono averlo anche liscio. La corolla dei fiori può essere di colore bianco o azzurro. Produce radici a forma di stolone.

Crypsis Schoenoides

E' una pianta che trae la propria origine dall'Europa ma che si è diffusa anche in altre parti del mondo. La troviamo nelle zone vicino all'acqua. Presenta un colore verde-viola piuttosto scuro e i fiori si riuniscono in infiorescenze lunghe non più di quattro-cinque centimetri. E' una pianta annuale con portamento cespuglioso.

Altre piante amanti dell'umidità possono essere: il bambù, la canna, la potamogeton trichoides, l'oenanthe fistulosa, lo scirpus lacustris ecc.

Ulteriori informazioni su : [Piante amanti dell'umidità - Giardino - Piante Acquatiche](#)



Piante palustri

In questa pagina parleremo di :

- [Le piante palustri](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora e rinvaso](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie più diffuse](#)

Le piante palustri



Le piante palustri si possono porre tra quelle di terra e quelle acquatiche; esse raccolgono gli elementi nutritivi attraverso le radici e necessitano di molta acqua. Allo stato naturale le piante palustri non vivono mai sommerse e sviluppano fogli e fiori all'aria aperta. Questi tipi di piante possono essere coltivate sia in terrario che in acquario oppure nei laghetti che troviamo in molti giardini delle nostre case. Le piante palustri hanno una buona crescita e, se coltivate in specchi d'acqua piuttosto piccoli, sarebbe meglio piantarli in vaso potendo così controllare il loro sviluppo. Queste piante presentano bellissimi fiori e sono molto decorative anche per appartamento.

Ambiente ed esposizione

L'ambiente più adatto per queste piante è quello che unisce terra ed acqua. Il clima preferito è di tipo tropicale. In specchi d'acqua naturali si planteranno sul fondo vicino alla riva, mentre in quelli artificiali sui bordi. Necessitano di buona luce per svilupparsi al meglio. Durante la stagione invernale le temperature minime di notte non dovrebbero scendere al di sotto dei dodici-quindici gradi.

Terreno

Il terreno adatto è il limo, cioè sabbia piuttosto grossa e argilla più fine portati da fiumi e corsi d'acqua; questo terreno dovrà essere sempre umido.

Messa a dimora e rinvaso

Nella messa a dimora le piantine non vanno mai completamente sommerse. Quando le acquistate, prima di piantarle, dovrete liberare bene le radici. Meglio piantare parecchie piantine di poche varietà che unire tante specie diverse. Il rinvaso andrà fatto alla fine della stagione invernale oppure all'inizio di quella primaverile, sostituendo un vaso di maggior grandezza.

Annaffiature

Non sopportano i terreni asciutti e secchi, quindi andranno annaffiate abbondantemente, facendo però attenzione a lasciare asciugare il terreno prima di procedere con un'altra annaffiatura.

Concimazione

Nel caso il terreno fosse già ricco di sostanze nutritive, non occorrerà concimare, le radici preleveranno da esso il nutrimento e la pianta crescerà sana e forte. Altrimenti usare un concime granulare a lenta cessione da somministrare in primavera.

Riproduzione

La moltiplicazione più usata per le piante palustri è quella per divisione dei rizomi.

Potatura

Si effettuerà una potatura per eliminare parti secche o danneggiate.

Fiori



I fiori delle piante palustri hanno bellissimi colori e quindi molto decorativi che variano a seconda della specie. Si sviluppano in estate fino ad ottobre.

Malattie e parassiti

Possono essere soggette a marciume radicale che si potrà prevenire tenendo il terreno della giusta umidità. In alcuni casi possono essere infestate dagli afidi e dalle cocciniglie.

Vendita

In commercio sono facilmente reperibili. Prima di acquistarle sarebbe meglio informarsi bene sulla loro coltivazione, sulle loro esigenze di terreno, acqua, luce ecc.

Specie più diffuse

Ci sono molte specie di piante palustri, eccone alcuni esempi delle più commercializzate.

Chamaedorea Elegans: è una piccola palma che può raggiungere i tre metri di altezza, presenta steli molto sottili. Molto spesso viene coltivata come pianta d'appartamento. Trae la propria origine dall'America latina, Messico e Guatemala. Preferisce umidità e buona luce, ma può resistere anche in altri ambienti. **Chlorophytum Bichetii:** è una pianta palustre che ha uno sviluppo a cespuglio, foglie lunghe appuntite di colore verde con contorno bianco. Presenta fiori di colore bianco. **Dieffenbachia:** è una pianta perenne sempreverde originaria delle zone tropicali dell'Asia e dell'America centrale, presenta foglie di grandi dimensioni di colore verde con macchie bianche, verdi oppure avorio. I fiori sono poco appariscenti e si sviluppano riuniti in pannocchie. E' molto tossica.

Dracaena: questo tipo di pianta presenta molte specie. E' originaria delle zone tropicali dell'America e dell'Africa. E' di tipo sempreverde e presenta foglie di grandi dimensioni a forma di lancia di colore verde con varie sfumature. Ha fusti di tipo eretto.

Hemigraphis Colorata: ha origine in Asia. Ha foglie a forma di lancia, di consistenza ruvida, di colore rosso nella parte sottostante e verde in quella sopra. Può raggiungere i venti centimetri di altezza. E' tipica delle paludi ma si può coltivare anche in acquario.

Spathiphyllum: questo genere riunisce molte specie di piante sempreverdi, rizomatose, con foglie di forma ovale anche allungata. I fiori sono di colore bianco e piccoli riuniti in infiorescenze avvolte da una grande spatola di colore bianco.



Ophiopogon: è una pianta erbacea perenne rizomatosa che trae origine dall'India e dall'Asia orientale. Sono coltivate soprattutto a scopo decorativo, presentano fiori riuniti in grappoli.

Syngonium: sono piante rampicanti che per svilupparsi necessitano di sostegni. Presentano foglie a forma di freccia. Le infiorescenze sono avvolte da una spathe.

Piante sommerse

In questa pagina parleremo di :

- [Le piante sommerse](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora](#)
- [Annaffiature](#)

- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie più diffuse](#)



Le piante sommerse

Le piante sommerse sono così nominate in quanto vivono completamente sott'acqua; possono avere un apparato di tipo tuberoso oppure rizomatoso non molto grande utilizzato soprattutto per tenersi salde al fondo dello specchio d'acqua. Queste piante sono un ottimo nascondiglio per i pesci. Uno dei compiti delle piante sommerse è quello di mantenere pulita l'acqua, esse assorbono i Sali minerali all'interno di esse non permettendo così il proliferarsi di alghe e mucillaggini. Oltre ad ossigenare l'acqua, le piante sommerse svolgono un'azione igienizzante eliminando i batteri presenti nell'acqua. Questo tipo di piante, vivendo completamente sommerse possono avere problemi di luce, necessaria per svolgere la fotosintesi e scambiare ossigeno ed anidride carbonica; per questo motivo, queste piante hanno assunto una forma allungata in modo da arrivare più vicine alla superficie dell'acqua e riuscire a carpire la



luce. Alcuni esempi di queste piante, di cui parleremo più avanti, sono: Erba gamberaia (*Callitriche platycarpa*), Pié corvino d'acqua (*Ranunculus aquatilis*), *Ceratophyllum demersum* (coda di volpe), *Fontinalis antipiretica* (muschio d'acqua), ceratofillo.

Ambiente ed esposizione

Come un po' tutte le piante acquatiche, anche quelle sommerse necessitano di una buona quantità di luce per svolgere la loro fotosintesi clorofilliana. Esse le troviamo soprattutto in bacini di acque correnti, limpide, pulite e nella parte centrale dei fiumi.

Terreno

Le piante sommerse necessitano di un terreno fertile, misto a sabbia e terra di giardino.

Messa a dimora

In genere le piante sommerse si mettono a dimora durante il periodo primaverile, esse andranno messe in un contenitore e posizionate sul fondo dello specchio d'acqua in modo completamente sommerso.

Annaffiature

L'acqua del laghetto non va mai cambiata ma rabboccata per la quantità eventualmente evaporata.

Concimazione

In commercio si trovano concimi specifici per queste piante.

Riproduzione

Le piante sommerse si moltiplica per talea o divisione dei rizomi. La moltiplicazione per talea consiste nel prelevare talee di circa quindici centimetri, metterle in vasi o contenitore con terriccio fertile e sommergerle; nel momento in cui avranno radicato saranno pronte per essere messe a dimora. Per altre specie di piante sommerse si applica la moltiplicazione per talea di fusto: le talee dovranno avere una lunghezza di circa venti centimetri e andranno posizionate in vasi riempiti di terriccio e, successivamente



messe in contenitori pieni d'acqua, di modo che i fusti rimangano sommersi; dopo questa operazione andranno messi in un luogo ricco di ombra e fresco. A radicazione avvenuta si rinvaseranno e potranno essere messi nel laghetto.

Fiori

Alcune piante producono fiori sommersi, ma la maggior parte delle piante acquatiche opta per una riproduzione asessuata e non sviluppa fiori o semi.

Malattie e parassiti

Nella maggior parte dei casi questo tipo di pianta non va soggetta a malattie o parassiti, si potrà eventualmente effettuare un trattamento di tipo preventivo con antiparassitari specifici.

Vendita

Anche queste piante le troviamo in vivaio o in negozio specializzato. Sono vendute in contenitori, prima di piantarle in laghetto o altro specchio d'acqua liberare e pulire bene le radici.

Specie più diffuse

Di seguito vi illustreremo alcune specie di piante sommerse.

Callitriche Platycarpa: è una pianta perenne con foglie di piccole dimensioni e forma ovale. Preferisce acque fredde e luoghi ricchi di ombra.

Ranunculus Aquatilis: questa pianta può arrivare ad un'altezza di due metri. E' presente su tutto il territorio italiano ma anche in America ed Africa settentrionali. Preferisce terreni calcarei e bagnati, acque stagnanti o limpide. Presenta fusto privo di peluria e il frutto è un insieme di alcuni acheni.

Ceratophyllum demersum: è una specie che troviamo soprattutto in acque ferme o poco mosse con una temperatura di quindici-trenta gradi in estate. Può arrivare ad un'altezza di tre metri. Presenta foglie che possono essere semplice oppure biforcute. I fiori sono poco appariscenti e spesso si confondono con il colore della pianta intera.

Fontinalis antipiretica: detto anche muschio d'acqua. E' una pianta che può arrivare ai quaranta centimetri di altezza, tipica di acque chiare correnti ma anche di tipo stagnante. La possiamo trovare anche oltre i duemila metri di altitudine. Le foglie presentano un contorno liscio e sono senza nervature.

Ceratofillo: questa pianta presenta un fusto molto sottile e flessibile che può arrivare ai due metri di altezza ma solo a mezzo millimetro di spessore. Le foglie sono di colore verde scuro con contorno seghettato pungente. Il periodo di fioritura va da giugno ad agosto, fiori maschili e femminili si trovano sulla stessa pianta. Si moltiplica in modo particolare per via vegetativa. Preferisce acque stagnanti ricche di sostanze nutritive. In passato era molto diffusa nell'Italia del nord e in Toscana, oggi invece non è molto presente nella nostra penisola.



Sagittaria latifolia - Sagittaria latifolia

In questa pagina parleremo di :

- [La Sagittaria latifolia](#)
- [Ambiente ed esposizione](#)
- [Terreno](#)
- [Messa a dimora](#)
- [Annaffiature](#)
- [Concimazione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Potatura](#)
- [Fiori](#)
- [Malattie e parassiti](#)
- [Vendita](#)
- [Specie più diffuse](#)
- [Curiosità](#)

La Sagittaria latifolia



Il genere sagittaria racchiude circa venti specie di piante acquatiche o palustri. La sagittaria latifolia è una pianta acquatica di tipo perenne che trae origine dall'America del nord ma si è diffusa anche nel nord e sud America, Hawaii, Caraibi, mentre in Europa ed in Australia era considerata un'erba invasiva. Questa pianta viene coltivata soprattutto nelle zone umide, specchi d'acqua ecc. La sagittaria latifolia può raggiungere un'altezza di un metro e mezzo. Le radici di questa pianta sono dei tuberi bianchi arrotondati commestibili; il nome di questa pianta deriva dalla forma a freccia (sagitta saetta) delle foglie di alcune specie. I fiori si sviluppano riuniti in infiorescenze e sono composto da tre petali bianchi e tre sepali di colore

verde; questa pianta ha la caratteristica di presentare fiori maschi e femminili sullo stesso fusto, ma non è detto che si fecondino tra di loro. I frutti sono degli acheni di piccole dimensioni che durante la stagione estiva producono semi.

Ambiente ed esposizione



La sagittaria latifolia vive e cresce sulle rive di specchi d'acqua, stagni o laghetti, dove l'acqua sia profonda al massimo un metro. Questa pianta preferisce una posizione soleggiata ma si adatta benissimo anche ad ambienti ombrosi; è di tipo rustico e resiste bene anche a temperature molto fredde.



Terreno

Questo tipo di pianta non è particolarmente esigente per quanto riguarda il terreno, ma quello preferito è di tipo limoso dove il limo è una specie di fango composto da rocce e massi erosi da ghiacciai e fiumi.

Messa a dimora

La messa a dimora della sagittaria latifolia, come per le altre specie rustiche, andrà effettuata durante la stagione primaverile, in una zona ricca di sole e la profondità dell'acqua dovrà essere di circa trenta centimetri. Nel caso non si vogliano avere piante troppo sviluppate, si consiglia di piantare i rizomi in vaso ed immergerlo ad una profondità di trenta centimetri.

Annaffiature

La sagittaria latifolia può vivere anche in acqua stagnante, per crescere il modo più sano e svilupparsi nel migliore dei modi però avrebbe bisogno di essere annaffiata regolarmente ogni settimana.

Concimazione

La concimazione delle piante acquatiche avviene mescolando del concime apposito al terreno oppure all'acqua dove sono coltivate. Nella fase di messa a dimora dei rizomi, si potrà apportare del letame.

Riproduzione

La moltiplicazione della sagittaria latifolia può avvenire anche per seme, ma la moltiplicazione più usata è quella per polloni stoloniferi o per divisione dei rizomi.

Quella per seme si effettua nella stagione primaverile, i semi vanno messi in contenitori sommersi insieme a del terriccio concimato. Per quanto riguarda i rizomi, essi andranno posizionati in contenitori sommersi in acqua piuttosto bassa fino a che germoglieranno.

Potatura

Si potrà effettuare un lavoro di sfoltitura in caso si propagasse in maniera esagerata e irregolare.

Fiori

Il periodo di fioritura è la primavera, i fiori sono di colore bianco, formati da tre petali e tre sepali verdi, si riuniscono in infiorescenze simili a pannocchie.

Malattie e parassiti

Può succedere che le radici siano usate come nutrimento da parte di alcuni animali. Per quanto riguarda malattie e parassiti, la sagittaria latifolia non viene particolarmente attaccata da essi. Può essere comunque utile un trattamento preventivo contro l'attacco di funghi

Vendita

Nei vivai possiamo trovare in vendita tante piante acquatiche tra cui anche la sagittaria latifolia; prima di acquistarne una è bene informarsi delle caratteristiche necessarie alla loro coltivazione e confrontarle con gli elementi a nostra disposizione.

Specie più diffuse

Come detto in precedenza, esistono più di venti specie di sagittaria, ora vi spiegheremo le principali caratteristiche delle specie maggiormente diffuse.

Sagittaria Eatoni: è originaria del nord-est degli Stati Uniti, è una pianta perenne di tipo sommerso, le foglie sono di forma lineare e presentano forma a rosetta. Predilige acque fredde.

Sagittaria Filiformis: è particolarmente simile a quella precedente, ma è originale del sud-est degli Stati Uniti, parte delle foglie è emersa ed esse possono raggiungere una lunghezza di quaranta centimetri.

Sagittaria Graminea: questa specie può raggiungere un'altezza di trenta centimetri e una larghezza fino a quarantacinque; necessita di un'acqua leggermente alcalina, presenta foglie emerse e sommerse. La temperatura massima a cui può resistere sono i venti gradi. Ha bisogno di molta luce ed è particolarmente indicata per la coltivazione in acquari privi di riscaldamento.

Sagittaria Isoetiformis: è una specie più piccola delle precedenti, le foglie raggiungono al massimo i dieci centimetri di lunghezza, è originaria degli Stati Uniti orientali, necessita di una luce molto forte e di una temperatura di circa venti gradi.

Sagittaria Sagittifolia: è originaria delle zone umide e molto diffusa nelle zone a clima temperatura di Europa ed Asia; può svilupparsi in acque alte fino a cinquanta centimetri, le foglie possono avere una lunghezza fino a venticinque centimetri. I fiori sono di colore bianco, formati da tre petali e tre sepali e molti stampi di colore viola.

Altre specie possono essere la *Subulata*, la *Pusilla*, la *Papillosa* e la *Brevirostra*.

Curiosità

La *sagittaria latifolia* produce dei tuberi di cui si cibano soprattutto le popolazioni del nord America e dell'Asia orientale.



Scegliere e piantare le piante acquatiche

In questa pagina parleremo di :

- [Scegliere e piantare le piante acquatiche](#)
- [Le piante palustri](#)
- [Altre piante](#)
- [Le piante acquatiche](#)
- [Come piantarle](#)

Scegliere e piantare le piante acquatiche



Finito di allestire il nostro laghetto o altro specchio d'acqua, ci troviamo di fronte alla scelta delle piante da inserirvi; ci possiamo far consigliare dal personale esperto presente in negozi specializzati e vivai oppure informarci personalmente attraverso riviste, giornali, libri e quant'altro, l'importante è sapere almeno le principali caratteristiche delle piante che vogliamo posizionare all'interno del nostro piccolo angolo di paradiso. In questo articolo vi spiegheremo le principali caratteristiche delle piante che, nella maggior parte dei casi, vengono inserite all'interno di specchi d'acqua più o meno grandi, affinché possiate scegliere quelle più adatte alle vostre esigenze di coltivazione.

Le piante palustri

Le piante palustri le potremmo posizionare tra quelle di terra e quelle acquatiche, infatti esse vivono con la parte superiore formata da fiori e foglie fuori dall'acqua, mentre con le radici completamente sott'acqua. Diversamente da quelle acquatiche che usano le radici principalmente per ancorarsi saldamente al terreno, le piante palustri si servono di esse per procurarsi le sostanze nutritive. Nella maggior parte dei casi, le parti che stanno al di fuori dell'acqua sono ricoperte da uno strato impermeabile (cuticola) comprensivo di stomi, dove questi ultimi sono delle strutture che hanno la funzione di permettere gli scambi gassosi, in modo particolare l'uscita di vapore acqueo e l'introduzione di anidride carbonica ed ossigeno; lo strato





impermeabile invece fa sì che la pianta non rinsecchisca. Per quanto riguarda la sistemazione nel nostro specchio d'acqua, esse sono adatte alla coltivazione sia in laghetto naturale che artificiale, con la differenza che nel primo le planteremo sul fondo vicino alla riva alla profondità che vogliamo, mentre nel secondo andranno posizionate sui bordi. Le piante palustri hanno una crescita molto consistente ed ampia quindi, se avete a disposizione un laghetto di piccole dimensioni, sarà opportuno che vi introduciate le piante all'interno di un vaso di modo che ne conterrete e controllerete lo sviluppo troppo vigoroso.

Altre piante



Ci sono poi delle piante che, pur amando un ambiente ed un terreno umido, non si trovano esclusivamente lungo i diversi corsi d'acqua, ma possono essere presenti nei sottoboschi, nei fondi valle con un tipo di terreno acquitrinoso ecc.; esse necessitano di acqua per poter vivere ma riescono a sopravvivere anche in periodi siccitosi, a patto che questi siano di breve durata. Molto spesso queste piante sono scelte per arredare i laghetti perché, nella maggior parte dei casi, presentano dei colori bellissimi e sono molto decorative grazie all'ampio sviluppo della loro vegetazione.

Le piante acquatiche

Le piante acquatiche, come dice il nome stesso, hanno un grandissimo bisogno di acqua per poter vivere e svilupparsi; esse possono vivere emerse, sommerse (in specchi d'acqua con profondità fino a dieci metri) e galleggianti (ancorate o meno al terreno e ad una profondità massima di tre metri e mezzo). Al contrario di quelle palustri, queste piante non presentano né cuticola né stomi, ad eccezione delle ninfee che invece ne sono munite. In generale, ad esclusione di quelle che producono rizomi o tuberi, queste piante presentano radici piccole e corte attraverso le quali si ancorano al terreno, esse catturano l'ossigeno. Questi tipi di piante catturano le sostanze nutritive attraverso l'epidermide.

Come piantarle

Effettuata la scelta delle piante, ora resta il problema di come introdurle nel nostro specchio d'acqua. Di seguito vi daremo dei consigli molto utili per questa operazione.

Cosa scontata ma sempre utile da ricordare, è di scegliere ed acquistare solo piante sane, verdi e con molte foglie.

Innanzitutto, prima di introdurre acqua e piante, dovremo preparare il fondo ponendo uno strato di terriccio alto circa dieci centimetri, misto a torba e ricoprirlo con del ghiaino. Tenendo conto delle esigenze delle varie piante descritte nei paragrafi precedenti, scegliete dove andranno poste tenendo conto anche dell'entità del loro sviluppo. Introducete delicatamente le piante nel terreno. Le ninfee sono molto gettonate per decorare ed abbellire i laghetti, presentano dei fiori molto belli e colorati. Le piante palustri hanno bisogno di un'acqua profonda dai cinque ai venti centimetri o poco più. Come abbiamo detto in altri articoli, molto importanti sono le piante galleggianti ossigenanti, esse rubano le sostanze nutritive e l'anidride carbonica alle alghe non permettendone lo sviluppo.

Esistono moltissimi tipi di piante adatte ad abbellire e ornare i nostri laghetti, se ne possono trovare con bellissimi fiori, magnifiche foglie, diverse forme e dimensioni, l'importante è conoscere le loro esigenze per poterle coltivare e curare al meglio. Un laghetto ben fatto e ben curato, oltre ad essere un elemento decorativo per il nostro giardino, sarà motivo di orgoglio per noi che l'abbiamo creato con tanto amore.



Giardinaggio.net

il verde intorno a te